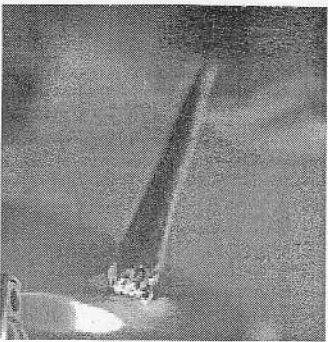




6 giugno 2007

# Psichiatri: la cannabis aumenta il rischio di psicosi



**MILANO.** Non vogliono entrare nel dibattito sul proibizionismo o antiproibizionismo, ma gli psichiatri italiani mettono in guardia sul fatto che l'utilizzo, e soprattutto l'abuso e la dipendenza, di cannabis mettono a rischio la salute, sia fisica sia mentale. Lo hanno sottolineato ieri a Milano il presidente della Società italiana di psichiatria (Sip), Mariano Basso, coordinatore del Dipartimento salute mentale della Asl di Bologna, Massimo Clerici, docente di Psichiatria sociale all'Università di Milano, e Giuseppe Carra, ricercatore presso il dipartimento di Salute mentale all'University College di Londra. La Sip, intanto, ha svolto corsi di formazione per 500 giovani psichiatri da mandare nelle scuole medie e superiori per affrontare

con i giovani adolescenti – la categoria più a rischio – i temi dei danni che l'abuso di sostanze può comportare: «Siamo a disposizione di presidi e dirigenti scolastici – puntualizza Clerici –. Posso dire di avere già avuto una positiva esperienza in un ginnasio milanese, collaborando con un paio di educatori». Carra precisa che gli interventi di prevenzione con gli esperti si sono anche dimostrati più economici dei trattamenti di recupero dei tossicodipendenti. La disponibilità alla collaborazione con le istituzioni è confermata da Bassi: «Abbiamo chiesto di incontrare entro giugno il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero». Problemi di abuso di sostanze che si diffondono tra gli adolescenti a un'età sempre più precoce: se

pochi anni fa si parlava della fascia 15-19 anni, ora – precisa Bassi – andiamo verso i 13-15. Tutto questo, precisano gli psichiatri, non è privo di conseguenze, ma fa crescere il rischio di sviluppare psicosi e disturbi gravi, quali la schizofrenia: «Chi fuma oltre 50 spinelli l'anno ha un rischio 10 volte superiore di sviluppare una malattia mentale», avverte Bassi. In particolare nei giovani fra 12 e 19 anni – che già hanno una sensibilità doppia a queste sostanze a causa della morfologia in formazione del loro cervello – se sono già a rischio per gravi stress precedenti (problemi familiari, perdita di affetti), un uso della cannabis molto più intenso e più precoce può avere effetti devastanti. A questo rischio si somma quello di fare uso

di più sostanze, che oltretutto risultano molto potenziate nel principio attivo rispetto ad alcuni decenni fa: «Oggi, come si modifica geneticamente la pianta di pomodoro, rendendolo più grosso e resistente, come si produce mais-Ogm – spiega Clerici – lo stesso procedimento si può facilmente applicare alla cannabis. Anzi, lo hanno già fatto: mentre ci si preoccupa delle coltivazioni di papavero da oppio in Afghanistan, intere piantagioni di cannabis-Ogm sono state realizzate in Paesi a noi molto più vicini, anzi, a poche ore di motociclo dalle coste adriatiche e quei prodotti invadono quotidianamente l'Europa passando attraverso l'Italia».

Enrico Negrotti

Cinquecento specialisti  
sono stati formati  
per fare prevenzione  
in ambito scolastico